

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 8

30 settembre 1998

COMUNICATO DEI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 21-24 settembre 1998	Pag. 229
48ª GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO Domenica 8 novembre 1998	» 236
MESSAGGI ALL'A.G.E.S.C.I. E ALL'A.I.G.S.E.C.	» 240
DETERMINAZIONE SUL VALORE MONETARIO DEL PUNTO PER IL 1999	» 246
DISPOSIZIONI DELLA C.E.I. PER L'INTERVENTO A FAVORE DELL'ASSISTENZA DOMESTICA DEL CLERO	247
DETERMINAZIONI CIRCA IL CONTRIBUTO FINANZIARIO DELLA C.E.I. AI TRIBUNALI ECCLESIASTICI REGIONALI ITALIANI PER GLI ANNI 1998 E 1999	» 250
MODIFICA DEL REGOLAMENTO ESECUTIVO DELLE NORME PER I CONTRIBUTI FINANZIARI DELLA C.E.I. A FAVORE DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI	» 251
REGOLAMENTO ESECUTIVO DELLE NORME PER I FINANZIAMENTI DELLA C.E.I. PER LA NUOVA EDILIZIA DI CULTO	» 252
RENDICONTO, PREVISTO DALL'ART. 44 DELLA LEGGE 20 MAGGIO 1985, N. 222, RELATIVO ALL'UTILIZZO DELLE SOMME PERVENUTE ALL'I.C.S.C. E ALLA C.E.I. NELL'ANNO 1997	» 261
ADEMPIMENTI E NOMINE	» 270

Direttore responsabile: Ceriotti Francesco

Redattore: Menegaldo Antonio

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - ottobre 1998

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 21-24 settembre 1998

COMUNICATO DEI LAVORI

Una riflessione ad ampio raggio a partire dalle indicazioni dell'Assemblea Generale dei Vescovi del maggio scorso sulla presenza dello Spirito Santo nella vita delle Chiese in Italia. Le iniziative in vista dell'ormai vicino Giubileo: il calendario delle celebrazioni, una proposta di impegno ecclesiale attorno al tema della riduzione del debito internazionale dei Paesi poveri e alcuni problemi connessi alla revisione della traduzione della Bibbia. L'educazione dei giovani alla fede e il rilancio del sostegno economico alla Chiesa cattolica, argomenti centrali della prossima Assemblea Generale. La situazione del nostro Paese e specialmente il ruolo dei cattolici in politica, la questione-giustizia, la famiglia, la scuola e il lavoro. Sono stati questi i principali argomenti presi in esame dal Consiglio Episcopale Permanente nella sua sessione autunnale.

1) In cammino verso il Giubileo

L'ormai imminente celebrazione del Giubileo del 2000 ha orientato i lavori del Consiglio Permanente a fare il punto sul cammino della

Chiesa italiana al termine dell'anno dedicato dal Papa allo Spirito Santo, mentre si avvia verso la conclusione del decennio segnato dagli Orientamenti pastorali "Evangelizzazione e testimonianza della carità".

Allo "Spirito Santo nella vita delle nostre Chiese" era dedicata la XLIV Assemblea Generale dell'episcopato italiano, le cui conclusioni, sintetizzate da S.E. Mons. Ennio Antonelli segretario generale della CEI, hanno fatto da base per la discussione del Consiglio Permanente. L'intervento di Monsignor Antonelli ha messo in evidenza le principali indicazioni emerse dall'Assemblea: il passaggio da una pastorale "di conservazione" ad una di evangelizzazione e missione, nutrita dall'ascolto della Parola e tradotta nella testimonianza della vita; la riflessione sul sacramento della Confermazione nel quadro di un rafforzamento del cammino unitario dell'iniziazione cristiana; il primato della vita spirituale; la valorizzazione delle aggregazioni laicali e dei movimenti come frutti dello Spirito ed il loro radicamento nella Chiesa locale.

La successiva discussione ha sottolineato in modo particolare la necessità che il primato dello Spirito nella vita della Chiesa serva da criterio orientatore per la catechesi, per la celebrazione e per la testimonianza di carità, che sia ripensata la fondazione teologica e la prassi celebrativa della Cresima nel quadro dei sacramenti dell'iniziazione, che sia valorizzato adeguatamente l'anno liturgico come itinerario di fede, che i laici riscoprano il loro protagonismo sia a livello personale che nelle forme aggregative e che le Chiese locali promuovano occasioni di incontro dei vari movimenti.

La scadenza ormai prossima del 2000 segnerà anche la conclusione del decennio caratterizzato dagli Orientamenti pastorali "Evangelizzazione e testimonianza della carità", sulla cui recezione la CEI ha dato il via a una verifica nelle diocesi. I membri del Consiglio Permanente hanno ribadito l'opportunità di questa verifica come "strumento di rinnovamento delle linee pastorali e motivo di conversione".

Un'attenzione più specifica alla celebrazione dell'Anno Santo è stata rivolta da S.E. Mons. Angelo Comastri, presidente del Comitato nazionale per il grande Giubileo del 2000, che ha relazionato sulla preparazione e sul calendario nazionale. Monsignor Comastri ha illustrato il carattere sacramentale, romano, ecumenico ed attento alla pietà popolare del calendario universale e ha poi fatto alcune proposte per il livello nazionale e locale. Gli interventi dei Vescovi del Consiglio hanno rimarcato soprattutto l'esigenza di "tradurre" a livello locale, con opportuni adattamenti e semplificazioni, le indicazioni del calendario romano, e hanno prestato una particolare attenzione al valore di invito alla conversione che devono avere le iniziative promosse.

Nella stessa direzione va la presentazione – fatta da S.E. Mons. Benito Cocchi presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità – di una iniziativa ecclesiale per la riduzione del debito internazionale dei Paesi poveri. La campagna, che sarà esaminata più approfonditamente, si allaccia ai richiami del Papa a prendere coscienza, in vista del Giubileo, del grande problema del debito internazionale e ha come principale scopo – è stato precisato – quello di “sensibilizzare l’opinione pubblica sulla responsabilità delle nazioni ricche e sulle possibilità di progetti di sviluppo a favore dei Paesi poveri”.

Un’ultima iniziativa, che si colloca nello stesso solco del cammino verso l’Anno Santo, è il lavoro di revisione della traduzione della CEI della Sacra Scrittura, in considerazione della sua specifica finalizzazione all’uso liturgico e dei risvolti ecumenici. Su alcuni aspetti di questo lavoro, affidato ad un apposito gruppo di studio, ha riferito S.E. Mons. Franco Festorazzi, Arcivescovo di Ancona-Osimo. Il Consiglio Permanente ha incoraggiato a proseguire nell’opera.

2) L’educazione dei giovani alla fede e lo scoutismo in Italia

“E’ difficile pensare alle urgenze di rinnovamento delle nostre comunità cristiane ed insieme eludere il problema della pastorale giovanile e quello della pastorale vocazionale, che costituiscono un test rivelativo della buona salute delle nostre Chiese, un crocevia tra presente e futuro, a cui guardano con preoccupazione non solo la comunità ecclesiale, ma molti altri soggetti del nostro contesto socio culturale”. Così S.E. Mons. Enrico Masseroni, Arcivescovo di Vercelli, ha introdotto la presentazione del primo tema centrale della XLV Assemblea Generale straordinaria della C.E.I., in programma dal 9 al 12 novembre p.v. a Collevallenza, ossia “I giovani e la loro educazione alla fede”.

L’Assemblea, ha spiegato Monsignor Masseroni, dovrà mirare a prendere coscienza delle problematiche e delle risorse presenti nei giovani nell’attuale contesto culturale, a rimettere a fuoco l’obiettivo dell’educazione alla fede, ad identificare con precisione i soggetti educativi nella comunità cristiana, a rimotivare i sacerdoti nel loro ruolo di accompagnamento pastorale e spirituale e a far chiarezza sui possibili “cammini” pedagogici utilizzati. L’organizzazione dell’Assemblea prevede due relazioni e i gruppi di studio, articolati sullo schema già colaudato nel Convegno di Palermo.

L’attenzione al mondo giovanile ha occupato una parte rilevante della discussione nel Consiglio. E se nella sua prolusione il Cardinale Presidente aveva rilevato che, per un’accoglienza della proposta cristiana, “è indispensabile anzitutto l’incontro con validi e genuini testimoni, in cui i giovani possano vedere il Vangelo divenuto realtà concreta”, i

Vescovi hanno poi messo in luce altri aspetti dell'attenzione pastorale della Chiesa al mondo giovanile: l'educazione ai valori, il discernimento sui cammini catechistici proposti, l'esigenza di offrire luoghi di accoglienza ed aggregazione, il ruolo degli educatori, degli adulti, dei sacerdoti e delle famiglie, l'importanza della direzione spirituale, l'attenzione alla scuola, la ricerca dei "lontani" e il rifiuto dello stile giovanilista e spettacolare nella pastorale.

Sempre sulla linea dell'attenzione al mondo giovanile, il Consiglio Permanente ha dato riconoscimento ecclesiale, approvandone lo Statuto, all'Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici (AIGSEC). La decisione del Consiglio Permanente estende al territorio nazionale un riconoscimento che l'associazione, rappresentata da circa 20.000 scout in più di 50 diocesi italiane, aveva già ottenuto nella diocesi di Roma e in altre chiese locali e giunge nel contesto di un cammino di dialogo e di collaborazione con l'AGESCI, culminato nella creazione di forme di collegamento stabile tra le due associazioni. "Il cammino fatto è stato notevole – ha detto S.E. Mons. Ennio Antonelli introducendo l'argomento –. Occorre dare atto ai responsabili delle due associazioni di aver compiuto gesti coraggiosi di vera ecclesialità e di ricerca autentica di comunione. Dobbiamo esserne profondamente grati al Signore e a quanti, lasciandosi guidare dal suo Spirito, si sono fatti interpreti di questo progetto di fraternità", che ora prosegue verso ulteriori forme di comunione e di unità nel guidismo e nello scoutismo cattolico italiano. Contestualmente al riconoscimento ecclesiale dell'AIGSEC, i Vescovi hanno espresso il loro apprezzamento e incoraggiamento per l'opera educativa dell'AGESCI.

L'Assemblea Generale straordinaria di Collevaenza avrà un secondo tema principale, la promozione del sostegno economico della Chiesa, a cui saranno collegati una serie di delibere riguardanti alcuni problemi connessi con il sostentamento del clero, il regime degli Istituti diocesani, il rinnovamento e il rilancio dell'attività promozionale delle forme agevolative previste dalle norme pattizie (8 per mille ed offerte deducibili) a dieci anni dalla pubblicazione del documento C.E.I. "Sovvenire alle necessità della Chiesa". È stato S.E. Mons. Attilio Nicora, Incaricato della Presidenza della C.E.I. per le questioni giuridiche, ad illustrare al Consiglio le delibere.

3) I Vescovi e la situazione del Paese

Le riforme istituzionali e la questione-giustizia, il ruolo dei cristiani in politica, la famiglia e la tutela della vita, la scuola e il lavoro. Anche in questa sessione del Consiglio Permanente la riflessione dei Vescovi, stimolata dalla prolusione del Cardinale Presidente, si è soffermata sui principali aspetti della vita del nostro Paese.

Molta attenzione è stata prestata al problema delle riforme istituzionali e del rapporto tra gli organi dello Stato, anche in riferimento alla vicenda del Cardinale Michele Giordano menzionata dalla prolusione. I Vescovi, dopo aver espresso unanime solidarietà al loro confratello, hanno a più riprese auspicato un maggiore equilibrio fra il potere giudiziario e gli altri poteri, soprattutto hanno deprecato le forme di spettacolarizzazione della giustizia alimentate dai mass media.

I Vescovi hanno poi condiviso il rammarico del Cardinale Presidente per l'elevato "tasso di litigiosità tra le diverse forze e componenti politiche sociali e istituzionali", rilevando come spesso questo clima si respiri anche tra i politici di ispirazione cristiana. Nell'attuale contesto politico – è stato inoltre osservato – è bene per la Chiesa italiana non coinvolgersi in scelte di schieramento partitico, ma promuovere nei cattolici una sensibilità verso i valori morali in gioco sul fronte delle scelte legislative o amministrative. In questo senso sono state sottolineate l'importanza di una incisiva presenza laicale cristiana in politica, e l'opportunità di coltivare la memoria di figure come quella di Giuseppe Tovini, recentemente beatificato. Al contempo è stata evidenziata l'esigenza di una più profonda formazione delle coscienze e di un'educazione alla legalità e alla socialità.

Sul fronte dei valori da sostenere, i Vescovi hanno riaffermato la centralità della famiglia, al centro di non pochi attacchi sul piano politico e culturale, ed insieme l'esigenza di una pastorale familiare organica. Non è mancata inoltre la preoccupazione che i cattolici impegnati in politica trovino una convergenza di intenti nella discussione di proposte di legge che chiamano in causa la famiglia e la tutela della vita, come quella sulla procreazione medicalmente assistita. In questa direzione va anche il messaggio per la XXI Giornata per la Vita (7 febbraio 1999), esaminato dal Consiglio Permanente, sul tema "Paternità e maternità: dono e impegno". Il messaggio intende ricordare a tutti i genitori la loro grande vocazione, come icona rivelatrice dell'infinita ed universale paternità-maternità di Dio.

Tra i nodi problematici del nostro Paese, i Vescovi hanno anche richiamato la scuola e il lavoro. Sul fronte scolastico desta perplessità la tendenza, nella riforma dei cicli e nel riordino dei "saperi", ad accentuare la dimensione tecnica e informativa a scapito di quella umanistica. Oltre all'irrisolto problema della parità scolastica, è stata anche rimarcata dal Consiglio la non chiara situazione degli insegnanti di religione. Quanto al lavoro, i Vescovi hanno condiviso le osservazioni del Cardinale Presidente sull'emergenza disoccupazione in molte parti del Paese, sull'aumento della povertà e sugli effetti del fenomeno della globalizzazione commerciale e finanziaria.

4) Il panorama internazionale

Nella sua prolusione il Cardinale Presidente aveva ricordato alcuni avvenimenti di particolare gravità nel panorama europeo e mondiale: la inondazioni in Cina, il terrorismo internazionale, i conflitti e le stragi in alcuni Paesi africani, il dramma del Kosovo e la nuova crisi politica dell'Albania. "Come Chiesa – ha detto il Cardinale Ruini – siamo presenti in ciascuna di queste aree di passione, attraverso la preghiera, l'aiuto fraterno nelle forme possibili, e soprattutto mediante l'opera e la testimonianza dei missionari".

Proprio quest'ultimo riferimento ha portato i membri del Consiglio Permanente a ripensare al recente Convegno Missionario nazionale di Bellaria. Più voci hanno sottolineato l'urgenza di una scelta decisamente missionaria nella pastorale ordinaria ed è stato anche affermato che "solo elaborando un progetto pastorale che abbia al centro la 'missio ad gentes' si può vitalizzare la prassi delle nostre parrocchie". L'apertura alla mondialità presenta inoltre il volto dell'accoglienza e della solidarietà verso gli immigrati in Italia, come ha ricordato il Cardinale Presidente nella prolusione, invitando i responsabili politici a far fronte il meglio possibile alla complessa problematica dell'immigrazione.

Un'occasione di particolare rilevanza internazionale per la Chiesa italiana sarà la prossima Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi sul tema "Gesù Cristo vivente nella sua Chiesa sorgente di speranza per l'Europa". L'appuntamento è stato ricordato nella prolusione e nel successivo dibattito.

5) Adempimenti giuridici

La sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente ha anche provveduto ad alcuni adempimenti giuridici, presentati da S.E. Mons. Attilio Nicora. In primo piano l'aggiornamento sulla "recognitio" dello Statuto della C.E.I., alla luce del recente motu proprio "Apostolos suos" sulle Conferenze episcopali. Il motu proprio è stato ricordato nella prolusione del Cardinale Presidente e in diversi interventi dei Vescovi e ha fatto da criterio ispiratore per l'arricchimento del Preambolo dello Statuto con particolari sottolineature della comunione episcopale, dell'esercizio personale e collegiale del ministero pastorale a servizio della Chiesa e delle condizioni d'esercizio della funzione dottrinale.

Il Consiglio Permanente ha inoltre approvato la delibera relativa all'adeguamento del valore monetario del punto nel sistema di sostentamento del clero per l'anno 1999, elevandolo alla misura di 19.600 lire (+ 1,55 %), e la determinazione per il contributo finanziario della C.E.I. ai

Tribunali ecclesiastici regionali italiani per gli anni 1998 e 1999. Un altro adempimento ha riguardato l'approvazione del nuovo Statuto del Movimento apostolico ciechi e il suo riconoscimento come associazione privata di fedeli.

Infine il Consiglio ha preso atto dei nuovi parametri, migliorativi del 2 %, stabiliti dalla Presidenza della C.E.I. per i contributi alla nuova edilizia di culto. Tra le novità le quote forfetarie per le opere d'arte e la possibilità di accedere a fondi per acquistare edifici già costruiti in mancanza di suolo disponibile per la realizzazione di nuovi edifici di culto.

6) *Nomine*

Il Consiglio ha proceduto alle seguenti nomine o conferme:

- S.E. Mons. EDOARDO MENICHELLI, Arcivescovo di Chieti-Vasto, Membro della Commissione Episcopale per i problemi giuridici;
- S.E. Mons. PIERGIORGIO DEBERNARDI, Vescovo di Pinerolo, Membro del Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo;
- S.E. Mons. LUCA BRANDOLINI, Vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo, Presidente del Centro di Azione Liturgica (CAL);
- Mons. DOMENICO CALCAGNO, dell'arcidiocesi di Genova, Economo della C.E.I.;
- Mons. UMBERTO PEDI, della diocesi di Caltagirone, Presidente della Federazione Italiana dell'Unione Apostolica del Clero (UAC);
- Don ANDREA DECARLI, Assistente ecclesiastico centrale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI);
- Padre LUCIANO PASTORELLO, dei Frati Minori Cappuccini, Assistente ecclesiastico centrale dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI) per la branca Lupetti e Coccinelle.

In concomitanza con la sessione del Consiglio Permanente, il 21 settembre la Presidenza della C.E.I. si è riunita e ha provveduto alle seguenti nomine:

- S.E. Mons. MICHELE SCATIZZI, Vescovo di Pistoia, Assistente nazionale dell'Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI).
- Mons. FRANCESCO GALDI, dell'arcidiocesi di Napoli, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero.

Roma, 29 settembre 1998

48ª Giornata Nazionale del Ringraziamento

Domenica 8 novembre 1998

MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

La Giornata del ringraziamento, a cui la Chiesa italiana invita tutti i lavoratori a prendere parte, nasce dalla profonda "consapevolezza che mediante il lavoro l'uomo partecipa all'opera della creazione" ed in questo trova "il più profondo movente per intraprenderlo in vari settori" (*Laborem exercens*, 25).

Con il suo lavoro l'uomo è chiamato a rendere grazie al Signore per le responsabilità che gli ha affidato, per la dignità della sua vocazione e per i frutti del suo impegno.

Ogni categoria di lavoratori, in ogni ambiente di lavoro, possa ritrovare, in questa Giornata, il significato autentico della fatica e il motivo profondo della lode e del ringraziamento a Dio che continua ad operare, anche attraverso le mani e l'ingegno di ogni uomo e di ogni donna. Il lavoro degli uomini, infatti, partecipa della sollecitudine amorosa di Dio per l'umanità e va vissuto pertanto nella responsabilità, nella solidarietà, nella condivisione e nella giustizia.

Specialmente i lavoratori della terra vivono questa Giornata con particolare significato e intensità, offrendo in ringraziamento al Signore le primizie del loro lavoro, in continuità con una tradizione che risale alle prime esperienze di fede del popolo eletto.

2. - Si legge nel libro del Deuteronomio: "*Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore tuo Dio e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore tuo Dio: Mio padre era un arameo errante; scese in Egitto, vi stette come forestiero e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa*"... (Dt 26,4s). Mai come in questi tempi le parole della Bibbia rivelano la loro profonda attualità per un'autentica celebrazione del ringraziamento da parte dell'uomo che lavora e in particolare dei lavoratori della terra.

L'offerta di ringraziamento al Signore sgorga, prima di tutto, dalla consapevolezza del suo amore misericordioso che si rivela nella storia della salvezza culminata in Cristo, il Figlio fatto uomo che si pone alla ricerca di ogni fratello per rivelargli il volto paterno di Dio e la sua dignità di figlio.

La terra che gli uomini abitano non è più terra straniera, ma dono del Padre perché non si sentano più forestieri, ma parte attiva di un po-

polo santo, dove ogni divisione e discordia è stata colmata e superata in Cristo (*Ef 2,14-20*).

3. - Dono di Dio agli uomini, la terra è di Dio e porta, nel mistero della sua creazione, l'impronta dell'opera divina che l'ha plasmata con amore per affidarla all'uomo con l'impegno di collaborare alla sua conservazione e al suo pieno sviluppo. L'impegno del lavoro della terra e i frutti che essa produce sono motivo di ringraziamento al Padre che, attraverso il segno stesso della natura, ricorda la responsabilità e la dignità dei lavoratori che, in diverse maniere e con differenti competenze, la coltivano e la trasformano per il bene dell'umanità intera.

Ma la terra continua ad essere di Dio e questo richiama al dovere di custodirla e di valorizzarla anche per le generazioni future. Non è possibile alcun ringraziamento sincero che non muova dal rispetto e dal riconoscimento del dono che ci è stato fatto, delle sue caratteristiche e delle sue finalità.

4. - La terra è anche icona del progetto universale di salvezza di Dio: essa è immagine del regno di Dio, regno di fraternità, di giustizia e di pace. La terra non è più desolata ed abbandonata a se stessa, ma abitata da Dio e oggetto della sua signoria di amore, di cura e di bontà (*Is 62,4*). La terra promessa è terra di tutti, dove non c'è posto per contrapposizioni ed egoismi, dove nessuno può sentirsi straniero.

La vigna coltivata con amore e dedizione (*Mt 21,33*), come solo l'agricoltore abile sa fare, è simbolo di questo amore di Dio per l'umanità che trova nel lavoro di ogni uomo e nella cura per la terra, una chiave di lettura e di comprensione di tutta la storia della salvezza.

Ringraziare il Signore per il lavoro è riconoscere nell'operosità e nella dedizione degli uomini, nel loro impegno per la solidarietà e la giustizia, quasi un'immagine sacramentale della passione di Dio per l'umanità intera e affermare il valore della fatica umana per la collaborazione ad una progettualità salvifica più ampia.

5. - La terra è di Dio, la terra è promessa al popolo come segno di alleanza e di amore, ma la terra è anche espressione di un bisogno di trascendenza e di futuro che alberga nel cuore di ogni uomo. Radicato sulla terra, che egli custodisce e coltiva, l'uomo non soddisfa con il suo lavoro e le sue realizzazioni la sete profonda di felicità e di amore. C'è una terra non ancora conosciuta, ma di cui i profeti e i santi non si stancano di parlare, che è l'immagine di una dimora nuova e definitiva, dove non ci sarà più né pianto, né dolore, né peccato, né morte. *"Secondo la sua promessa, noi aspettiamo cieli nuovi e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia"* (*2 Pt 3,13*).

In questo giorno di ringraziamento la nostra lode va a Dio che nei doni, frutto della terra e del lavoro degli uomini, adombra, quasi come caparra tangibile, i segni di un'altra realtà definitiva, che sola può appagare a fondo la nostalgia dell'Assoluto. Il pane e il vino di ogni celebrazione eucaristica sono i segni sacramentali di questa realtà profonda di comunione e partecipazione piena a quella vita di Dio che non conosce tramonto, e al contempo sono un richiamo a costruire la fraternità tra gli uomini, anche nell'ambito del lavoro, come anticipazione e segno reale di tale prospettiva.

6. - In questi ultimi tempi il mondo del lavoro in generale e l'agricoltura in particolare sono segnati da non pochi problemi che sono causa di disagio e di sofferenza per molti lavoratori e per le loro famiglie. La giornata del ringraziamento di quest'anno acquista un significato ed un valore particolare in quanto può diventare testimonianza di una reale volontà di rinnovamento e di riconciliazione.

Il grazie comune che eleviamo al Padre per i doni della terra e della nostra fatica sia espressione di una cultura del lavoro che ritrova negli autentici valori della solidarietà, della famiglia e del buon vicinato, la forza per ridisegnare, anche per l'agricoltura, una presenza propositiva nel più vasto mondo del lavoro.

Che l'agricoltura riscopra nelle sue radici più profonde il significato di una produzione a servizio dell'uomo e di una qualità migliore della vita. Che il lavoro dei campi rinnovi la dignità della professione autonoma e responsabile, ma al contempo l'importanza di intrecciare con tutte le altre forme produttive del Paese un dialogo costruttivo e solidale. Che gli uomini che lavorano la terra crescano sempre più nella coscienza della necessità di creare legami di fraternità tra di loro che non impediscano di collaborare alla realizzazione del bene comune.

Che i responsabili politici ed economici guardino all'agricoltura in una prospettiva innovativa, attuando provvedimenti che valorizzino le sue possibilità inespresse e le sue risorse inesplorate, consentendo a questo settore di uscire da una visione marginale e residuale nella produzione del benessere e nel contributo alla realizzazione di una società più giusta, sia a livello locale che internazionale.¹ Che le persone del mondo rurale possano intravedere le grandi opportunità che si aprono loro di diventare artefici di un'ecologia pienamente umana, di una solidarietà tra tutti i lavoratori del pianeta, e di una progettualità capace di guardare alla terra come dono da condividere e responsabilità da far crescere.

¹ Cfr. al proposito PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *"Per una migliore distribuzione della terra"*, Roma 1997.

Che tutto il mondo del lavoro possa ritrovare la via del dialogo e della solidarietà per realizzare un progetto di sviluppo rispettoso dell'uomo, dell'armonia del creato e della reale possibilità di progresso di tutti i popoli della terra.

7. - La Chiesa italiana, cosciente delle capacità e dei valori di cui gli uomini che lavorano la terra sono portatori e testimoni, guarda con fiducia ai cambiamenti in atto in questo settore e si impegna con tutti gli uomini di buona volontà a far sì che alle situazioni emergenti, sovente fonte di inquietudine e di trepidazione, corrisponda il sorgere di una mentalità nuova che alimentandosi alla fonte di Cristo, il buon Pastore che dà la vita per il gregge, il Padrone della vigna che esce ad ogni ora a cercare operai per il lavoro, il Seminatore instancabile che semina la sua Parola di verità e di salvezza, testimoni che la terra è ancora il giardino di Dio, dove Egli colloca gli uomini e le donne per colloquiare con loro e perché essi lo facciano fiorire per la felicità e il bene di tutti.

Roma, 29 settembre 1998

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
per i problemi sociali e il lavoro

Messaggi all'A.G.E.S.C.I. e all'A.I.G.S.E.C.

Le due Associazioni, Guide e Scouts Cattolici Italiani e Guide e Scouts Italiani d'Europa Cattolici, in questi ultimi anni, hanno fatto un cammino comune di dialogo e di collaborazione, nella prospettiva di un progetto che avesse come obiettivo immediato quello di creare un contesto di comunione nel reciproco rispetto delle esperienze diverse nell'ambito dello scoutismo, senza spegnere la ricchezza del pluralismo e mantenendo ciascuna la propria peculiare pedagogia.

Dopo questo intenso e lungo cammino di confronto su metodologia scout, formazione capi, appartenenza ecclesiale ed educazione alla fede, nonché presenza sul territorio, l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, che conta circa 20.000 aderenti e che ha già ricevuto il riconoscimento in varie diocesi come associazione ecclesiale, ha chiesto l'approvazione dello Statuto e il riconoscimento della ecclesialità dell'Associazione a livello nazionale.

Il Consiglio Episcopale Permanente, dopo aver esaminato la richiesta nella sessione del 19-22 gennaio 1998 e nella successiva sessione del 21-24 settembre 1998, con lo scopo di favorire sempre più la chiarezza nei rapporti ecclesiali, la possibilità di nominare assistenti ecclesiastici, la comunione all'intero movimento scoutistico e anche la possibilità di offrire autorevoli orientamenti per il cammino associativo, ha approvato lo Statuto, conferendo all'Associazione privata di fedeli la personalità giuridica canonica e ha deciso di inviare alle due Associazioni (AGESCI e AIGSEC) i seguenti messaggi.

MESSAGGIO ALL'ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS CATTOLICI ITALIANI

868/98

Roma, 29 settembre 1998

- Alla Capo Guida e al Capo Scout Sigg. GIOVANNELLA BAGGIO e PIPPO SCUDERO,
- ai Presidenti Sigg. GRAZIA BELLINI E EDO PATRIARCA
- all'Assistente Generale Mons. DIEGO COLLETTI,
- ai Membri del COMITATO CENTRALE dell'A.G.E.S.C.I.

Carissimi,

mentre l'Episcopato italiano si avvia, nella prossima Assemblea Generale, ad una comune riflessione sul mondo giovanile e sulla sua evan-

gelizzazione, sulla base delle indicazioni emerse dal Consiglio Episcopale Permanente, che si è soffermato sulla realtà del movimento scoutistico cattolico in Italia, desidero parteciparvi alcune riflessioni e orientamenti, espressione di una rinnovata attenzione della C.E.I. allo scoutismo.

Mi preme anzitutto confermare l'apprezzamento dei Vescovi per il metodo educativo proprio dell'A.G.E.S.C.I. e per la preziosa opera educativa svolta dai suoi capi, partecipi della missione della Chiesa a servizio di tutta la società. Nelle non sempre facili situazioni e vicende di questi ultimi decenni, l'associazione ha riaffermato il proprio radicamento nella tradizione e nello spirito scout, confrontandosi in forme rinnovate con le mutate condizioni sociali e culturali; lo stesso impegno essa ha profuso nella ricerca di linguaggi e forme espressive nuove con cui comunicare e fare esperienza del Vangelo di Cristo.

L'A.G.E.S.C.I. ha così offerto cammini formativi di comprovata fecondità per l'educazione umana e cristiana delle nuove generazioni. Il vostro progetto educativo si è infatti proposto di offrire - per usare le parole con cui il Santo Padre si è recentemente rivolto all'intero scoutismo cattolico mondiale - «un'esperienza preziosa della vita ecclesiale, incontrando Cristo nella preghiera personale... e nella preghiera eucaristica» e, insieme, un'«occasione di fare l'apprendistato della vita in società, nel rispetto di ciascuno» (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai responsabili della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scoutismo*, 13 settembre 1998, n. 1). Articolando la proposta formativa in riferimento alle età, ai tempi e alle sensibilità altrui e ricercando forme specifiche con cui tradurre le indicazioni catechistiche e formative della Chiesa italiana, lo scoutismo cattolico da voi attuato vuole costruire una forma di vita cristiana "amica degli uomini", che, ponendosi spesso nei luoghi di "frontiera", aiuti a superare diffidenze e lontananze rispetto al Vangelo e alla comunità cristiana. Si delineano in tal modo i tratti di un'associazione che, come vi ha detto il Santo Padre, sa «conciliare la chiarezza e la completezza della proposta di vita evangelica con la capacità di dialogo rispettoso della diversità delle culture e delle storie personali, che oggi si intrecciano anche in Italia» (GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio all'A.G.E.S.C.I. per la route nazionale delle Comunità Capi*, 2 agosto 1997, n. 3).

Le circostanze nuove della situazione culturale in cui vivono ragazzi e giovani, chiedono oggi che l'A.G.E.S.C.I. continui a muoversi con decisione su questo cammino, in particolare mediante un'attenzione tutta particolare per:

- un'adeguata formazione dei capi, in vista del ruolo testimoniale e educativo loro affidato;

- un'oculata scelta e preparazione dei sacerdoti assistenti, a cui affiancare valide figure di catechisti e educatori, generosi nella condivisione e competenti nella collaborazione;
- l'accoglienza di fanciulli, ragazzi e giovani influenzati dal clima di indifferentismo religioso e relativismo morale che segna oggi tante famiglie, per aiutarli a compiere una personale scelta di fede;
- un inserimento cordiale e intelligente nella pastorale giovanile della Chiesa italiana, per mettere a disposizione di tutti la vostra genialità e specificità e lasciarla arricchire con quella altrui, a livello parrocchiale, diocesano e nazionale.

In particolare, il riconoscimento ecclesiale a livello nazionale dell'A.I.G.S.E.C. richiede oggi alle due associazioni uno specifico sforzo reciproco di fraternità e di accoglienza. Nel rispetto delle legittime diversità, occorre proseguire in un sereno confronto e discernimento sulle scelte fatte, per sviluppare ciò che vale davanti al Signore. I Vescovi si attendono che le due associazioni faranno il possibile per costruire un clima di dialogo, di stima reciproca e di collaborazione, non solo a livello nazionale ma anche a tutti gli altri livelli in cui si articola la vostra presenza nella Chiesa e nel Paese. Per questo confidano soprattutto nell'impegno dei capi e nella saggezza pastorale degli assistenti ecclesiastici, i quali hanno una speciale responsabilità nei riguardi della comunione tra tutte le componenti della Chiesa.

Nello spirito della legge scout e nell'orizzonte di fraternità che tale legge richiama, le due associazioni sono chiamate pertanto a compiere ulteriori passi sul cammino comune di dialogo e di collaborazione, già lodevolmente avviato con l'assistenza della Segreteria Generale della C.E.I., d'intesa con il Pontificio Consiglio per i Laici. Tale cammino è un segno concreto di comunione nel reciproco rispetto, da vivere con atteggiamento aperto in futuro ad ulteriori forme di comunione e di unità dello scoutismo e del guidismo cattolico italiano. Sarà questa una bella testimonianza per l'intera comunità ecclesiale, nell'orizzonte di riconciliazione aperto dal Giubileo dell'anno 2000, secondo l'autorevole recente auspicio del Santo Padre (cf. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai responsabili della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scoutismo*, 13 settembre 1998, n. 3).

Vi accompagno con l'amicizia e la preghiera, invocando sul vostro cammino la benedizione del Signore.

CAMILLO CARD. RUINI
Presidente

MESSAGGIO ALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA
GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI

869/98

Roma, 29 settembre 1998

- Al Presidente Sig. GIOVANNI FARELLA
- all'Assistente Generale f.f. P. IVAN ZUZEK, S.I.
- ai Commissari Generali Sigg. GIOVANNA BRAMINI e LUCIANO FURLANETTO
- ai Membri del CONSIGLIO DIRETTIVO dell'A.I.G.S.E.C.

Carissimi,

nel momento in cui il Consiglio Episcopale Permanente, con l'approvazione dello Statuto da voi presentato, riconosce a livello nazionale l'ecclesialità dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, sono lieto di indirizzarvi una parola di riconoscimento e di incoraggiamento, che accompagni il vostro cammino futuro. Riprendo così le indicazioni emerse al riguardo nello stesso Consiglio Episcopale Permanente e vi partecipo l'attenzione con cui l'Episcopato italiano segue la vita del movimento scoutistico cattolico in Italia.

Desidero anzitutto esprimere l'apprezzamento dei Vescovi per l'opera svolta in questi anni dagli Scout d'Europa in Italia, attraverso la missione educatrice che i capi dell'associazione svolgono verso i fanciulli, i ragazzi e i giovani, in numerose diocesi italiane. Con tale impegno educativo si è sviluppata una specifica esperienza scoutistica, caratterizzata da un forte ancoraggio alla scelta di fede che lo scoutismo deve promuovere in quanto scoutismo cattolico.

I Vescovi si congratulano con voi per l'impegno con cui avete propiziato la revisione del *Direttorio religioso*, che regge la vita delle associazioni nazionali che aderiscono alla Federazione dello Scoutismo Europeo. Tale revisione ha dato modo di ripensare l'approccio allo scoutismo alla luce del Concilio Vaticano II e dell'insegnamento dei Sommi Pontefici in questi anni, aprendolo a quanto il Santo Padre Giovanni Paolo II già vi chiedeva: «Lavorare all'interno della grande famiglia degli scouts, dei quali siete fratelli e sorelle, con la vostra specifica pedagogia» (*Discorso alle Guide e Scouts d'Europa*, 3 agosto 1994).

Il riconoscimento che oggi ricevete dalla Conferenza Episcopale Italiana è occasione per raccomandarvi un sempre più intenso impegno affinché tutte le attività dell'associazione siano guidate dai criteri di ecclesialità, delineati nell'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II

Christifideles laici, tra i quali spicca in primo luogo «il primato dato alla vocazione di ogni cristiano alla santità» (n. 30). Questo criterio è stato felicemente inserito in modo formale nei testi fondamentali della Federazione dello Scoutismo Europeo. È vivissimo l'auspicio che si attui il più possibile ciò che è espresso nell'art. 2 del vostro statuto quanto alla «formazione cristiana», da curare nei giovani «attraverso l'approfondimento della fede insegnata dal Magistero della Chiesa, una intensa vita sacramentale e la partecipazione alla vita della Chiesa», seguendo sempre le tracce delineate per il vostro cammino dal Santo Padre nel suo discorso del 3 agosto 1994, giustamente considerato dall'associazione come sua "magna charta".

In questa prospettiva i Vescovi raccomandano:

- una cura specifica della formazione dei capi e della loro preparazione umana e cristiana, mediante una conoscenza adeguata dei contenuti della fede, come sono espressi nella catechesi della Chiesa italiana, e degli orientamenti pedagogici per una loro comunicazione adatta alle diverse età;
- la cordiale collaborazione con i sacerdoti assistenti e il loro sostegno nello specifico ruolo di guide e animatori della fede;
- l'inserimento nelle iniziative promosse dalla pastorale giovanile in Italia a livello parrocchiale, diocesano e nazionale, in un dialogo fraterno con tutte le aggregazioni ecclesiali che si ripromettono di favorire l'incontro delle nuove generazioni con il Vangelo nella Chiesa.

In particolare, questo dialogo è richiesto nei confronti dell'A.G.E.S.C.I. Il cammino di conoscenza, fraternità e collaborazione promosso in questi anni ha rimosso molte difficoltà e distanze. Ora occorre ulteriormente svilupparlo, per essere un segno concreto di comunione nel reciproco rispetto tra le due associazioni, mediante una collaborazione aperta in futuro ad ulteriori forme di comunione e di unità dello scoutismo e del guidismo cattolico italiano. I Vescovi si attendono che le due associazioni faranno il possibile per costruire un clima di dialogo, di stima reciproca e di collaborazione, non solo a livello nazionale ma anche a tutti gli altri livelli in cui si articola la vostra presenza nella Chiesa e nel Paese. Per questo confidano soprattutto nell'impegno dei capi e nella saggezza pastorale degli assistenti ecclesiastici, i quali hanno una speciale responsabilità nei riguardi della comunione tra tutte le componenti della Chiesa.

L'invito è pertanto a proseguire e compiere ulteriori passi su questo cammino di dialogo e collaborazione, già lodevolmente avviato con l'assistenza della Segreteria Generale della C.E.I., d'intesa con il Pontificio

Consiglio per i Laici. Sarà un segno concreto di comunione, offerto come testimonianza all'intera comunità ecclesiale nell'orizzonte di riconciliazione del Giubileo dell'anno 2000, secondo l'autorevole recente auspicio del Santo Padre (cf. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai responsabili della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scoutismo*, 13 settembre 1998, n. 3).

Vi accompagno con l'amicizia e la preghiera, invocando sul vostro cammino la benedizione del Signore.

CAMILLO CARD. RUINI
Presidente

Determinazione sul valore monetario del punto per il 1999

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 21-24 settembre 1998, ai sensi dell'art. 6 del Testo Unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi (cf. Notiziario della C.E.I. n. 6/1991, pag. 152), in considerazione dell'andamento del tasso di inflazione registrato nei primi sette mesi dell'anno 1998, ha approvato la seguente determinazione riguardante l'aumento del valore del punto, a decorrere dal 1° gennaio 1999.

DETERMINAZIONE

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

- visto l'art. 2 §§ 1, 2 e 3 della delibera della C.E.I. n. 58;
- visto l'art. 6 della medesima delibera,

APPROVA

che il valore monetario del punto, **per l'anno 1999, sia elevato da £. 19.300 a £. 19.600.**

Disposizioni della C.E.I. per l'intervento a favore dell'assistenza domestica del clero

La Presidenza della C.E.I., nella riunione del 21 settembre 1998, ha adottato le disposizioni regolamentari necessarie per l'attuazione degli interventi circa l'assistenza domestica del clero, approvati dalla XLIV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana il 21 maggio 1998 (cf. Notiziario C.E.I. n. 4/1998, pp. 127-129).

Tali disposizioni vengono promulgate con decreto n. 849/98 del Card. Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

CAMILLO Card. RUINI

PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- VISTA la determinazione approvata dalla XLIV Assemblea Generale in merito al concorso finanziario della C.E.I. volto a favorire l'assistenza domestica del clero;
- CONSIDERATO che la medesima determinazione ha inteso dare carattere permanente agli interventi in favore dell'assistenza domestica del clero;
- PRESO ATTO che con la stessa determinazione la Presidenza della C.E.I. è stata delegata ad adottare le disposizioni regolamentari necessarie per l'attuazione degli indirizzi stabiliti;

a seguito della decisione adottata dalla Presidenza della C.E.I. in data 21 settembre 1998, inteso il parere del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, emana il seguente

D E C R E T O

L'intervento a favore dell'assistenza domestica del clero viene attuato in due direzioni: nei confronti dei singoli sacerdoti e nei confronti delle case del clero.

1. Intervento nei confronti dei singoli sacerdoti

L'intervento si rivolge ai sacerdoti secolari che svolgono servizio in favore della diocesi (inseriti nel sistema di sostentamento) e ai sacerdo-

ti secolari che, per ragioni di età o di salute, hanno dovuto abbandonare l'esercizio attivo del ministero (inseriti nel sistema di previdenza integrativa).

L'intervento si rivolge anche ai sacerdoti religiosi che svolgono servizio in favore della diocesi (inseriti nel sistema di sostentamento) nei casi eccezionali in cui essi vivano soli in parrocchia e non possano, quindi, usufruire dell'assistenza della propria comunità.

In particolare:

- a) a ciascun sacerdote, inserito nel sistema di sostentamento o in quello di previdenza, è riconosciuta una somma pari al prodotto dell'importo forfetario di £. 2.600 per il numero delle ore di servizio prestato dalla collaboratrice domestica della quale il sacerdote medesimo si avvale, per ciascuna settimana, fino al massimo di diciotto ore;
- b) la somma di cui alla lettera a) viene riconosciuta esclusivamente ai sacerdoti che provvedono al versamento dei contributi previsti per gli addetti ai servizi domestici e familiari e che risultino personalmente titolari (datori di lavoro) del rapporto di lavoro domestico;
- c) i sacerdoti, per ottenere il riconoscimento della somma di cui alla lettera a), debbono documentare l'avvenuto versamento dei contributi, tramite l'esibizione della ricevuta rilasciata dall'ente esattore;
- d) al fine della determinazione della somma da riconoscere nell'anno, vengono presi in considerazione, in relazione alla disciplina del versamento dei contributi per gli addetti ai servizi domestici e familiari, i contributi versati per l'ultimo trimestre dell'anno precedente e per i primi tre trimestri dell'anno in corso;
- e) nel caso in cui nel trimestre preso a base per il versamento dei contributi il sacerdote non sia presente nel sistema di sostentamento o in quello di previdenza per l'intero arco trimestrale, la somma da riconoscere sarà ridotta proporzionalmente. La stessa somma potrà essere ridotta fino a concorrenza dell'importo che il sacerdote dovesse eventualmente restituire al sistema di sostentamento del clero o a quello di previdenza.

2. Intervento nei confronti delle case del clero

L'intervento si rivolge alle case del clero o ad altri enti o strutture diocesane che ospitano sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento o in quello di previdenza integrativa. Sono escluse le case che offrono assistenza di tipo sanitario, le strutture facenti riferimento a comunità religiose e tutte le case e le strutture situate in immobili che non siano

di proprietà dell'ente diocesi o di un ente ecclesiastico soggetto alla giurisdizione del Vescovo diocesano.

In particolare:

- a) a ciascuna casa è riconosciuto un contributo mensile di £. 80.000 per ciascun sacerdote secolare ospitato. Il predetto contributo viene riconosciuto tenendo esclusivamente conto dei sacerdoti ospitati che si trovano, congiuntamente, nelle seguenti condizioni:
 - sono inseriti nel sistema di sostentamento o in quello di previdenza;
 - dimorano stabilmente nella casa ospitante, presso la quale devono usufruire dell'alloggio e dei servizi;
 - non sono beneficiari delle provvidenze in favore dei sacerdoti non autosufficienti, previste dalla polizza sanitaria stipulata dall'Istituto Centrale per il sostentamento del clero;
- b) al fine della determinazione della somma da riconoscere nell'anno, viene preso in considerazione il numero dei sacerdoti secolari ospitati nell'ultimo trimestre dell'anno precedente e nei primi tre trimestri dell'anno in corso.

3. Disposizioni comuni

Il compito di attuare operativamente l'intervento nei confronti dei singoli sacerdoti e delle case del clero viene affidato all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 2 del suo Statuto.

L'Istituto Centrale per il sostentamento del clero provvederà a fornire le opportune indicazioni agli interessati, a raccogliere la documentazione necessaria e ad eseguire le opportune verifiche, a determinare, con l'osservanza della normativa fiscale vigente, la misura delle somme spettanti ai vari beneficiari dell'intervento e a trasmetterle loro in due soluzioni, normalmente entro il 30 giugno ed entro la prima quindicina del mese di dicembre di ogni anno.

Roma, 22 settembre 1998

CAMILLO Card. RUINI
Presidente

Determinazione circa il contributo finanziario della C.E.I. ai Tribunali ecclesiastici regionali italiani per gli anni 1998 e 1999

Le Norme emanate dalla C.E.I. circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici regionali stabiliscono che gli oneri relativi all'attività dei medesimi sono sostenuti con il concorso della Conferenza Episcopale Italiana e della Regione ecclesiastica di appartenenza, e con i contributi versati dalle parti (cf. art. 2, § 1, in Notiziario C.E.I. n. 2/1992, p. 57).

Il contributo finanziario della C.E.I., per gli anni 1998-1999, è stato determinato, ai sensi dell'art. 3, § 1 delle citate Norme, dal Consiglio Episcopale Permanente del 21-24 settembre 1998.

DETERMINAZIONE

Premesso che

- il contributo annuale della C.E.I., quale concorso finanziario agli oneri relativi all'attività dei Tribunali regionali, è determinato ai sensi dell'art. 3, § 1 delle Norme;
- tale contributo è costituito da una quota uguale per ogni Tribunale e da una quota aggiuntiva, computata in relazione al numero delle cause di primo e secondo grado decise o perente nell'anno precedente e al numero delle cause di primo e secondo grado pendenti al 31 dicembre dell'anno precedente;
- l'entità di tali quote è determinata ogni due anni dal Consiglio Episcopale Permanente.

La misura delle quote per il biennio 1998-99 è così stabilita:

1. quota uguale per ciascun Tribunale:	£. 70.000.000
2. quota per ogni causa decisa o perenta:	£. 500.000
3. quota per ogni causa pendente al 31.12.1997:	£. 200.000
1. totale quote uguali per ciascun Tribunale:	£. 1.330.000.000
2. totale quote per cause decise o perente:	£. 1.898.000.000
3. totale quote per cause pendenti al 31.12.1997:	<u>£. 914.800.000</u>
Totale complessivo:	£. 4.142.800.000

La copertura della spesa per il concorso finanziario della C.E.I. all'attività dei Tribunali regionali per l'anno 1998 è assicurata con lo stanziamento della somma di cinque miliardi, deliberato dall'Assemblea Generale del 18-22 maggio 1998 in sede di ripartizione dei fondi 8 %.

Modifica del Regolamento esecutivo delle Norme per i contributi finanziari della C.E.I. a favore dei beni culturali ecclesiastici

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nella riunione del 23 novembre 1996, ha approvato il "Regolamento esecutivo delle Norme relative ai contributi finanziari della C.E.I. a favore dei beni culturali ecclesiastici" (cf. Notiziario C.E.I. n.7/1996, pp. 226-233).

*L'esperienza dei primi due anni di applicazione e l'approssimarsi del Grande Giubileo del 2000 hanno suggerito l'opportunità di modificare l'art. 4 del "Regolamento esecutivo..." (cf. Notiziario citato, p.227), **au-mentando** i contributi per l'inventariazione informatizzata **da un milione a un milione e 500.000 lire** per ogni ente, i contributi **da 15 milioni a 20 milioni di lire** per ciascuna delle seguenti iniziative: conservazione e consultazione di archivi diocesani; conservazione e consultazione di biblioteche diocesane; promozione di musei diocesani o di interesse diocesano.*

Per comodità di lettura si riporta di seguito il testo integrale della lettera a) e della lettera c) dell'art. 4 del Regolamento, evidenziando in grassetto le modifiche apportate.

"a) per l'inventariazione informatizzata: lire **1.500.000** per ogni ente; per l'acquisto di apparecchiature informatiche: lire 15.000.000 per ogni diocesi;

c) per la conservazione e la consultazione di archivi diocesani e biblioteche diocesane e la promozione di musei diocesani e di musei di interesse diocesano: lire **20.000.000** per ogni iniziativa, fino a un massimo di tre interventi per ciascuna diocesi ogni anno;"

Regolamento esecutivo delle Norme per i finanziamenti della C.E.I. per la nuova edilizia di culto

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nella seduta del 21 settembre 1998, ha approvato alcuni emendamenti e integrazioni alla vigente normativa regolamentare, di competenza della stessa Presidenza ex art. 8 delle Norme per i finanziamenti della C.E.I., divenuta esecutiva a seguito della determinazione adottata il 25 maggio 1995 dai Vescovi, riuniti per la loro XL Assemblea Generale (cf. Notiziario C.E.I. n. 7/1995, pp. 248-259).

Restano ferme le disposizioni per qualificare l'edilizia di culto (cf. Notiziario C.E.I. n. 2/1997, pp. 69-70; n. 6/1997, pp. 189-190).

Si riporta il testo integrale del Regolamento esecutivo, evidenziando in corsivo le modifiche introdotte.

Là dove la modifica comporti la semplice cancellazione di una parola o di una espressione del testo si evidenzia in corsivo la parola che precede e quella che segue la cancellazione.

Art. 1

Commissione per l'edilizia di culto

La Commissione prevista dall'art. 6 delle Norme per i finanziamenti dell'edilizia di culto è composta da un Vescovo presidente, nominato dal Consiglio Episcopale Permanente, e da altri 6 membri, nominati dalla Presidenza della C.E.I. per la durata di un quinquennio.

La Commissione provvede all'istruzione e all'esame delle pratiche per l'assegnazione dei contributi in favore dell'edilizia di culto, attenendosi alle disposizioni contenute nelle Norme predette e nel presente regolamento.

Art. 2

Opere per le quali sono previsti i contributi C.E.I. Voci non ammissibili.

I contributi C.E.I., di cui al presente Regolamento, vengono destinati soltanto per nuove strutture di servizio religioso di natura parrocchiale e interparrocchiale e, in casi eccezionali, per l'acquisto dell'area.

Tali strutture sono:

- chiesa parrocchiale o sussidiaria con le strutture annesse come descritte nella Nota pastorale della Commissione Episcopale per la Li-

- turgia della C.E.I. sulla progettazione di nuove chiese in data 18.2.1993 (uffici parrocchiali e archivio, locali di servizio);
- casa canonica: abitazione del clero addetto alla cura pastorale;
 - locali di ministero pastorale (salone comunitario, adeguato numero di aule per catechismo ed associazioni, servizi).

Sono equiparabili alle nuove costruzioni l'acquisto e l'adattamento di edifici esistenti, limitatamente al caso di parrocchie che non ne siano dotate o dotate in modo insufficiente secondo i parametri C.E.I., ove non sia possibile o conveniente reperire idonee aree edificabili.

Le opere d'arte (altare, ambone, tabernacolo, fonte battesimale, vetrate artistiche, portale, e simili) sono finanziabili in forma forfetaria con i limiti previsti dalla tabella parametrica.

Non sono ammissibili al contributo altri locali (*per esempio: aule scolastiche, impianti cine-teatrali, impianti sportivi, palestre*), *gli arredi mobili, banchi, impianti di ristoro, sistemazioni cortilizie esterne e a giardino.*

Art. 3.

Formulazione dei progetti in sede diocesana

I progetti di nuova edilizia di culto, al servizio soprattutto di comunità di nuova formazione, nascono in sede diocesana dalla convergenza e dal dialogo di tre attori: la diocesi, prima responsabile della missione pastorale, la comunità parrocchiale destinataria delle attrezzature di servizio, i progettisti (architetto o ingegnere) scelti di comune accordo.

L'istruttoria preliminare è compiuta in sede diocesana (Ufficio Liturgico, Commissione arte sacra, Collegio Consultori, Consiglio Affari Economici), con la eventuale consulenza del delegato regionale, e comprende: la lettura attenta e l'applicazione della Nota pastorale di cui al punto 2, in particolare dei nn. 5 - 25 - 27, l'esame della identità religiosa del nuovo comparto urbanistico, la formulazione di esigenze di cura pastorale e di spazi commisurati alla disponibilità dell'area ed ai parametri indicativi adottati dalla C.E.I., lo studio delle esigenze liturgiche e funzionali cui rispondere, un piano finanziario *ben definito* delle spese da sostenere.

L'incarico formale di progettazione, in termini e limiti ben precisi, non venga dato se non per iscritto dopo una prudente verifica del comune accordo sugli elementi essenziali della progettazione.

Questo iter progettuale di primo grado deve risultare chiaramente dalla relazione dell'Ordinario diocesano che verrà inviata alla C.E.I. come premessa indispensabile per l'esame successivo o di secondo grado della Commissione per l'edilizia di culto.

Art. 4
*Domande di contributo per nuove costruzioni
e per opere d'arte da iniziare.
Documentazione.*

§ 1. L'Ordinario diocesano che intenda avvalersi del contributo C.E.I. per la costruzione di un nuovo complesso *di servizio religioso* (o parte di esso) dovrà presentare la richiesta esclusivamente mediante l'apposito modulo predisposto dalla Commissione per l'edilizia di culto.

Il modulo, regolarmente compilato in tutte le sue parti, dovrà essere trasmesso con allegata la seguente documentazione:

- a) disegni di progetto: scala 1:100
 1. piante, prospetti e sezioni dell'opera da costruire
 2. progetto degli spazi liturgici e della collocazione dei relativi elementi; (solo pianta);
- b) relazione dell'Ordinario diocesano;
- c) documentazione *dalla quale risulti che l'ente o gli enti destinatari del contributo sono titolari dell'area o del diritto di superficie;*
- d) certificato di idoneità urbanistica, dal quale risulti, tra l'altro, anche l'assenza di vincoli ostativi di cui alle leggi dello Stato in materia di beni culturali e ambientali;
- e) dichiarazione circa il numero degli abitanti della parrocchia vistata dal comune di pertinenza;
- f) relazione tecnico-illustrativa, a firma del progettista;
- g) computo metrico estimativo delle voci ammesse a contributo con il relativo quadro economico (IVA e spese tecniche incluse),
- h) piano finanziario preventivo *documentato* su modulo C.E.I.
- i) *fotografie significative* dell'area e dell'ambiente circostante;
- l) scheda tecnica riassuntiva delle superfici e dei costi di progetto su modulo C.E.I.

Domanda ed allegati dovranno essere inviati alla C.E.I. in unica copia; una seconda copia degli *atti sia* inviata al delegato regionale.

- § 2. *Per le opere d'arte dovrà essere allegata la seguente documentazione:*
- *curriculum dell'artista o della ditta realizzatrice;*
 - *disegni o bozzetti delle opere progettate (scala 1:50);*
 - *relazione dell'artista o della ditta realizzatrice per ogni opera progettata;*
 - *parere della Commissione diocesana di arte sacra.*

Tale documentazione dovrà pervenire entro e non oltre la domanda della 3a rata di contributo per i lavori di costruzione.

La mancata presentazione del progetto entro il termine previsto è considerata come rinuncia e determina l'automatica decadenza della quota assegnata.

Art. 5

Domande di contributo per opere nuove da completare o per ampliamenti.

Documentazione.

Le domande di contributo dirette al finanziamento di opere in corso di completamento o di lavori di ampliamento, debbono essere inviate alla C.E.I. utilizzando il modulo predisposto per questo scopo dalla Commissione per l'edilizia di culto con il corredo della seguente documentazione:

- a) *dichiarazione idonea a comprovare che l'ente o gli enti destinatari del contributo sono titolari del diritto di proprietà o di superficie;*
- b) *relazione tecnico-illustrativa sullo stato dell'opera con fotografie di attualità;*
- c) *disegni (piante, prospetti e sezioni scala 1:100) con evidenziate le parti già edificate;*
- d) *computo metrico-estimativo della spesa occorrente per il completamento o l'ampliamento con relativo quadro economico (IVA e spese tecniche incluse);*
- e) *piano finanziario preventivo documentato su modulo C.E.I.*
- f) *scheda tecnica riassuntiva delle superfici e dei costi di progetto (per gli ampliamenti indicare chiaramente la superficie edificata e quella di nuova costruzione).*

Anche in questo caso domanda e documentazione debbono essere inviate alla C.E.I. in unica copia; una seconda copia degli *atti sia* inviata al delegato regionale.

Art. 6

Domande di contributo per imprevisti.

Documentazione.

Le domande di contributi integrativi per cause *impreviste dovranno* essere corredate dalla seguente documentazione:

- a) *relazione tecnico-illustrativa, volta a dimostrare la causa dello scoperto di cassa e la sua imprevedibilità o la necessità delle varianti;*
- b) *disegni, (scala 1:100) che mettano in evidenza le varianti al progetto iniziale;*

- c) computo metrico-estimativo diretto ad accertare la maggiore spesa occorrente *con relativo quadro economico (IVA e spese tecniche incluse)*.

Una seconda copia della domanda e della relativa documentazione sia inviata al delegato regionale.

Art. 7

Domande di contributo per l'acquisto dell'area.

Documentazione.

Per accedere ai contributi diretti all'acquisizione dell'area occorre allegare alla domanda, redatta su apposito modulo, i seguenti documenti:

- a) relazione dell'Ordinario *diocesano* da cui risulti l'eccezionalità del caso;
- b) preliminare di *compravendita*;
- c) *piano finanziario documentato su modulo C.E.I.*;
- d) l'intera documentazione di cui al precedente punto 4, a meno che il progetto non sia già stato approvato dalla Commissione C.E.I. per l'edilizia di culto.

Art. 8

Domande di contributo per acquisto di fabbricati.

Documentazione.

Per accedere ai contributi finalizzati all'acquisto di fabbricati occorre presentare la seguente documentazione:

- a) *relazione dell'Ordinario diocesano*;
- b) *dichiarazione circa il numero degli abitanti della/e parrocchia/e vistata dal comune di pertinenza*;
- c) *piano finanziario documentato su modulo C.E.I.*;
- d) *scheda delle superfici su modulo C.E.I.*;
- e) *atto preliminare di compravendita*;
- f) *certificato catastale*;
- g) *planimetrie catastali o rilievo del fabbricato*;
- h) *planimetrie del fabbricato con l'indicazione della destinazione d'uso dei vari ambienti*;
- i) *particolareggiata documentazione fotografica degli interni e dell'esterno*;
- l) *per i complessi interparrocchiali elenco nominativo delle Parrocchie interessate.*

Art. 9

Firma di architetto o ingegnere

I progetti sia di nuove costruzioni sia di completamenti di opere in corso debbono essere redatti e firmati da architetti o ingegneri.

Art. 10

Esame in sede C.E.I. delle domande di contributi e della documentazione progettuale.

La Commissione per l'edilizia di culto verifica la regolarità della documentazione allegata alla domanda dell'Ordinario diocesano, in particolare la relazione sull'applicazione dei criteri liturgici, pastorali e architettonici, secondo le indicazioni della Nota pastorale di cui al punto 2; esamina il preventivo di spesa e, sulla base dei parametri indicati vi assunti dalla C.E.I., propone l'entità del contributo. I rapporti con le diocesi per eventuali integrazioni della documentazione progettuale, suggerimenti od osservazioni della Commissione vengono tenuti dalla medesima Commissione a livello di Ordinario diocesano.

La stessa Commissione sottopone periodicamente alla Presidenza della C.E.I. l'elenco dei progetti ammessi.

Art. 11

Decreto di assegnazione dei contributi, inizio e conclusione dei lavori.

L'ammontare del contributo proposto a norma del precedente punto 10 primo comma, è comunicato dalla Segreteria Generale della C.E.I. agli Ordinari diocesani interessati, che sono tenuti a rispondere, entro il termine perentorio di tre mesi, utilizzando i moduli predisposti dalla Commissione per l'edilizia di culto, dai quali dovrà risultare:

- la conferma della proposta della C.E.I.;
- l'impegno di eseguire l'opera nei termini sottodescritti;
- la garanzia di copertura della somma eccedente il contributo;
- il piano finanziario definitivo.

Ottenuta la risposta dell'Ordinario diocesano, il Presidente della C.E.I. assegna il *contributo*. Il *provvedimento* è adottato in forma di decreto, nel quale, unitamente all'impegno finanziario, si dichiara l'ammontare del costo complessivo al quale fare riferimento per il calcolo percentuale degli stati di *avanzamento dei lavori* di cui al successivo art. 12, § 1, lett. b), c) e viene fissato il termine temporale perentorio di 8 mesi dalla data del decreto stesso entro il quale dovrà darsi inizio ai la-

vori o *perfezionarsi l'atto di acquisto* e di tre anni dalla data di inizio lavori entro la quale l'opera dovrà essere ultimata.

La scadenza dei termini *previsti nel precedente comma* senza l'inizio o l'*ultimazione* dei lavori o il *perfezionamento dell'atto di acquisto* determina l'automatico annullamento dell'impegno della C.E.I. e l'*obbligo della restituzione delle somme già percepite e non ancora pagate all'impresa o al venditore*.

L'*eventuale* proroga dei termini deve essere richiesta dall'Ordinario diocesano almeno *un mese* prima della scadenza; essa viene valutata dalla Commissione per l'edilizia di culto e, se ammessa, viene concessa con decreto del Presidente della C.E.I. I decreti del Presidente della C.E.I., di cui al presente articolo, sono inviati all'Ordinario diocesano interessato; copia degli stessi decreti viene inviata al delegato regionale.

Art. 12.

Modalità di erogazione dei contributi.

§ 1. I contributi della C.E.I. di cui all'art. 2, secondo comma, lett. a) delle Norme sono erogati, a domanda, in quattro rate e precisamente:

- a) una quota del 25% del contributo assegnato all'inizio effettivo dei lavori;
- b) una seconda rata, pari al 25% del contributo assegnato, quando l'importo dei lavori eseguiti raggiunge il 30% del costo complessivo preventivato dell'opera, indicato nel decreto di assegnazione;
- c) una terza rata, pari al 25% del contributo assegnato, quando l'importo dei lavori eseguiti raggiunge il 60% del costo complessivo preventivato dell'opera, indicato nel citato decreto di assegnazione;
- d) il saldo, pari al restante 25% del contributo assegnato, a collaudo lavori.

§ 2. La prima annualità del contributo decennale di cui all'art. 2, secondo comma, lett. b) viene somministrata a domanda all'inizio effettivo dei lavori.

Le restanti nove annualità vengono erogate automaticamente entro il 15 dicembre di ogni successivo esercizio finanziario.

§ 3. I contributi per l'acquisizione dell'area o di *fabbricati* sono erogati in due rate:

- a) una quota del 50% del contributo alla firma del relativo decreto di assegnazione;
- b) il saldo alla presentazione del rogito di trasferimento o di una *dichiarazione notarile di avvenuta stipula del rogito*.

§. 4. *Il contributo per le opere d'arte verrà erogato in tre rate, e precisamente:*

- a) *una quota del 20% del contributo assegnato contestualmente alla nota della C.E.I. con la quale si comunica all'Ordinario diocesano l'approvazione dei disegni o bozzetti di cui all'art. 4, § 2 del presente Regolamento;*
- b) *una seconda rata pari al 30% del contributo assegnato alla presentazione della copia dell'ordine di esecuzione, conferito all'artista o alla ditta realizzatrice;*
- c) *il saldo, pari al restante 50% del contributo assegnato, alla presentazione di un certificato attestante la collocazione delle opere, confermata con verbale del delegato regionale e corredato da un'esauriente documentazione fotografica.*

§. 5. L'erogazione delle rate e delle annualità di cui ai precedenti paragrafi 1, 2, 3 e 4 viene effettuata mediante accredito sul conto corrente bancario indicato dalla diocesi assegnataria.

Art. 13

Documentazione

per la riscossione dei contributi per opere nuove.

Alle domande di liquidazione di cui all'articolo precedente, §§ 1 e 2, dovrà essere allegata la rispettiva documentazione sotto elencata:

A. Quando si tratta di contributo in conto capitale.

a) All'inizio effettivo dei lavori:

- copia della concessione comunale;
- copia del contratto d'appalto con l'impresa esecutrice dei lavori (qualora i lavori vengano eseguiti in economia, basta, in luogo del contratto, una dichiarazione firmata dal direttore dei lavori e dall'Ordinario);
- copia del certificato inizio lavori firmato dal direttore dei lavori e vistato dall'Ordinario e dal delegato regionale.

b) Alla presentazione del primo e del secondo stato di avanzamento (30% - 60% del costo preventivato):

- stato di avanzamento lavori pari al 30% - 60% del costo preventivato, firmato dal direttore dei lavori e dall'Ordinario e vistato dal delegato regionale;
- verbale di visita del delegato regionale, comprendente una breve relazione dello stato dei lavori eseguiti;
- documentazione fotografica *degli interni e dell'esterno.*

- c) Ad ultimazione *lavori*:
- *certificato* di regolare esecuzione *su modulo C.E.I.* firmato dall'Ordinario diocesano e dal direttore dei lavori e vistato dal delegato regionale;
 - verbale di visita del delegato regionale;
 - documentazione fotografica *degli interni e dell'esterno*.
- B. *Quando* si tratta di impegni decennali.
- a) all'inizio effettivo dei lavori:
- * copia della concessione comunale
 - * copia del contratto d'appalto con l'impresa esecutrice dei lavori (qualora i lavori vengano eseguiti in economia, basta, in luogo del contratto, una dichiarazione firmata dal direttore dei lavori e dall'Ordinario);
 - * copia del certificato di inizio lavori firmato dal direttore dei lavori e dal delegato regionale.
- b) Ad ultimazione lavori:
- la documentazione sopra indicata al punto A., lett. c).

Art. 14

Documentazione per la riscossione dei contributi destinati al completamento di opere in corso o ad ampliamenti.

Alle domande di liquidazione si dovrà allegare la stessa documentazione di cui al punto 13, lettere A e B, esclusa la concessione comunale, quando non sia richiesta.

Art. 15

Oneri di gestione

Gli oneri di gestione della Commissione, comprese le spese sostenute dai delegati regionali, sono a carico della quota di interessi maturati sul fondo annualmente stanziato dal Consiglio Episcopale Permanente (cfr. determinazioni approvate dalla XXXII Assemblea Generale della C.E.I. punto 7, lett. a), in Notiziario C.E.I. 8/1990, p. 216).

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge
20 maggio 1985, n. 222, relativo all'utilizzo
delle somme pervenute all'I.C.S.C.
e alla C.E.I. nell'anno 1997

L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo della effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, alla stessa legge e lo pubblichi sull'organo ufficiale della stessa Conferenza Episcopale Italiana.

In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 1997, con allegate alcune annotazioni illustrative, inviato con lettera n. 671/98 del 15 luglio 1998, dal Presidente della C.E.I., Card. Camillo Ruini, al Ministro dell'Interno, On. Giorgio Napolitano.

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

* *Lettera a)* - Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 1997:

– sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi

n. 36.864

– sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi

n. 3.228

* *Lettera b)* - Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

– sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:

da un minimo di **£. 18.144.000** (£. 1.512.000 mensili x 12 mensilità)

ad un massimo di **£. 31.978.800** (£. 2.664.900 mensili x 12 mensilità)

– sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:

sacerdoti: **£. 24.781.200** (£. 2.065.100 mensili x 12 mensilità)

Vescovi emeriti: **£. 30.108.000** (£. 2.509.000 mensili x 12 mensilità)

* *Lettera c)* - Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:

– erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46

£. 42.368.877.582

– importo destinato dalla C.E.I. a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF

£. 467.000.000.000

* *Lettera d)* - Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione:

n. 112

* *Lettera e)* - Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione:

n. 36.619

* *Lettera f)* - Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali e assistenziali operati ai sensi dell'art. 25:

– ritenute fiscali **£. 92.010.669.259**

– contributi previdenziali e assistenziali **£. 34.014.576.860**

* *Lettera g)* - Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero

£. 446.063.267.739

* *Lettera h)* - Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:

1. Esigenze di culto della popolazione.

La somma destinata a questa finalità è stata pari a

£. 633.400.000.000.

In particolare, essa è stata così ripartita:

– per la costruzione di nuovi edifici di culto e centri parrocchiali:

£. 120 miliardi;

– alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale:

£. 229.100.000.000;

– per interventi di rilievo nazionale definiti dalla C.E.I.:

£. 45 miliardi;

- per la costruzione di case canoniche nel Mezzogiorno d'Italia:
£. 30 miliardi;
- per interventi a favore dell'assistenza domestica per il clero:
£. 9.300.000.000;
- per la salvaguardia dei beni culturali ecclesiastici:
£. 100 miliardi;
- per il "fondo speciale" finalizzato alla promozione della catechesi e della cultura cristiana:
£. 100 miliardi.

2. Interventi caritativi in Italia e nei paesi del terzo mondo.

La somma destinata a questa finalità è stata pari a

£. 282.600.000.000.

In particolare, essa è stata così ripartita:

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale:
£. 132.600.000.000;
- per interventi caritativi in Italia di rilievo nazionale definiti dalla C.E.I.:
£. 10 miliardi;
- per interventi caritativi a favore di paesi del terzo mondo:
£. 140 miliardi.

N.B. - Tra la somma complessiva corrisposta dallo Stato alla Conferenza Episcopale Italiana nel 1997 (£. 1.384.269.005.565) e la somma ripartita dall'Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel mese di maggio 1997 (£. 1.383.000.000.000) risulta una differenza positiva (£. 1.269.005.565), che merita un chiarimento. L'Assemblea Generale anzicennata, organo della C.E.I. statutariamente competente a ripartire il c.d. 8 per mille destinato alla Chiesa Cattolica, determina la ripartizione sulla base degli elementi previsionali di fonte governativa conosciuti nel mese di maggio, che possono differire dalla misura che viene effettivamente corrisposta al 30 giugno. In tal modo si è determinata una differenza tra la somma ripartita dall'Assemblea Generale tenutasi nel mese di maggio 1997 e la somma complessivamente ricevuta, risultante dalle corresponsioni dello Stato alla C.E.I. nel successivo mese di giugno. Tale differenza non è stata utilizzata nel 1997 e sarà indicata nel rendiconto relativo all'utilizzazione delle somme pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e alla C.E.I. nell'anno 1998.

ANNOTAZIONI

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone che "la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma", e indica gli elementi che "tale rendiconto deve comunque precisare".

SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO.

1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo:

Il numero di 40.092 (36.864 + 3.228) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 1997, compresi coloro che tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno sono deceduti.

I primi (36.864) sono coloro che hanno avuto titolo ad una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cf. art. 24); i secondi (3.228) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cf. art. 27, comma primo), non potendo essi più svolgere un servizio a tempo pieno.

2. Quanto ai dati di cui alla lettera b).

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la C.E.I. determina il valore monetario del singolo punto (per il 1997: £. 18.900); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 1997: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 141 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla C.E.I. ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

3. Quanto ai dati di cui alla lettera c).

Le offerte deducibili, previste dall'art. 46, destinate al sostentamento del clero cattolico nel 1997, sono state pari a £. 42.368.877.582.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 1996 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 1996, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato destinato al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (1997).

La somma di £. 467.000.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla C.E.I. all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di £. **1.384.269.005.565** effettuato dallo Stato nell'anno 1997 ai sensi degli ultimi due commi dell'art. 47.

Nel rinviare, per le opportune premesse, al punto 3 delle Annotazioni al Rendiconto presentato per l'anno 1996, si precisa che nel corso dell'anno 1997 dovevano essere corrisposti alla C.E.I.:

- a) entro il mese di giugno, la prima delle tre quote del conguaglio rateizzato, relativo agli anni 1990, 1991 e 1992 (cf. art. 2, comma 180 della legge 23 dicembre 1996, n. 662);
- b) sempre entro il mese di giugno, a titolo di anticipo, la somma spettante alla Chiesa sulla base delle dichiarazioni relative al terzo periodo d'imposta precedente (dichiarazioni presentate nel 1994 per i redditi del 1993);
- c) entro il mese di gennaio, il conguaglio dell'anticipo ricevuto per l'anno finanziario 1994.

Di fatto:

- per il titolo di cui alla lettera a), la C.E.I. ha ricevuto la somma di £. 243.446.667.000;
- per il titolo di cui alla lettera b), la C.E.I. ha ricevuto la somma di £. 921.424.333.400;
- per il titolo di cui alla lettera c), la C.E.I. ha ricevuto la somma di £. 219.398.005.165.

4. *Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e).*

Come è noto, il nuovo sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

- A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:
 - a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;

- b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).
- B. “L’Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell’art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell’articolo 24, primo comma, l’Istituto stabilisce l’integrazione spettante, dandone comunicazione all’interessato” (art. 34, comma primo).
- C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all’integrazione di cui all’art. 34 con i redditi del loro patrimonio. Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all’Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita” (art. 35, comma primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

- Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall’ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l’intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 112.

- Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cf. quanto annotato più sopra alla lettera B.), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 36.619.

- Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 3.361.

5. *Quanto al dato di cui alla lettera f).*

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si trat-

ta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 1997 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.) le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali e assistenziali è bene osservare che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare, e di quelli dovuti nel 1997 dai medesimi sacerdoti per l'assicurazione contro le malattie ai sensi delle leggi 28 luglio 1967, n. 669 e 29 febbraio 1980, n. 33.

6. *Quanto alla lettera g).*

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti Annotazioni (£. 509.368.877.582) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (£. 446.063.267.739) si constata una differenza positiva di £. 63.305.609.843 che merita un chiarimento.

Parte di tale differenza, ed esattamente £. 42.455.543.284, è stata utilizzata per finanziare gli assegni di previdenza integrativa erogati a favore dei 3.228 sacerdoti inabili allo svolgimento del ministero a tempo pieno, di cui alla lettera a).

La somma residua (£. 20.850.066.559) è stata utilizzata, per la quasi totalità, dall'Istituto Centrale per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa stipulata in favore del clero e, per il resto, per contribuire agli interventi in favore degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero nel corso dei primi sei mesi del 1998, in relazione alla circostanza che, sulla base di quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 47 della legge 222/1985, lo Stato avrebbe corrisposto alla C.E.I. quanto spettanteLe per l'anno finanziario 1998 solo nel mese di giugno del medesimo anno.

7. *Quanto alla lettera h).*

ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

- A) Una quota di £. 120 miliardi è stata destinata per la costruzione di edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali.
- B) Una quota di £. 229.100.000.000 è stata destinata alle 227 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (£. 514.947.526) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: £. 171.649.175), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (£. 1.965 per abitante).

L'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta è stata fatta in un'apposita circolare inviata dalla C.E.I. ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222: attività dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana.

- C) Una quota di £. 45 miliardi è stata destinata a sostegno di attività di culto e di pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Le modalità di impiego di tale quota sono state molto simili a quelle degli anni precedenti.
- D) Una quota di £. 30 miliardi è stata destinata per la costruzione di case canoniche nel Mezzogiorno d'Italia.
- E) Una quota di £. 9.300.000.000 è stata destinata per interventi a favore dell'assistenza domestica per il clero.
- F) Una quota di £. 100 miliardi è stata destinata per la salvaguardia dei beni culturali ecclesiastici.
- G) Una quota di £. 100 miliardi è stata destinata per il "fondo speciale", costituito presso la C.E.I., finalizzato alla promozione della catechesi e della cultura cristiana.

INTERVENTI CARITATIVI
A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

- A) Una quota di £. 132.600.000.000 è stata destinata alle 227 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (£. 298.938.253) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: £. 99.646.084), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (£. 1.137 per abitante).

- B) Una quota di 10 miliardi è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Consiglio Episcopale Permanente.

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Una quota di £. 140 miliardi è stata destinata agli interventi caritativi a favore di paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono definite da un apposito Comitato, costituito per un triennio dal Consiglio Episcopale Permanente in data 5 giugno 1990, rinnovato in data 25 marzo 1993 e di nuovo rinnovato in data 29 marzo 1996 per un quinquennio.

Nell'anno 1997 sono pervenuti n. 1006 progetti, per un totale richiesto di lire 183.964.492.661. I progetti finora approvati sono stati 459.

Molti progetti sono stati respinti perché non rientravano negli ambiti previsti dalla Legge 222/85, oppure perché la loro realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento applicativo, approvato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale ed indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

Tra gli interventi più significativi segnaliamo, a titolo di esempio, per la formazione scolare, professionale e culturale un appoggio al programma di scolarizzazione in Mozambico (£. 681.000.000), un Centro Culturale e di formazione in Brasile (£. 400.000.000) ed uno in India (£. 300.000.000), una scuola per minori in difficoltà nelle Filippine (£. 814.947.000); nel settore della sanità il Centro di Cardiologia a Santa Clara in Cuba (£. 1.860.000.000), due corsi di formazione per infermieri professionali in Albania (£. 250.000.000), e l'assistenza sanitaria ed alimentare in Corea del Nord (£. 600.000.000) e nel Niger (£. 500.000.000).

La quota della destinazione 1997 ancora disponibile è in fase di assegnazione per progetti tuttora all'esame attento del Comitato.

Resta fermo che, come negli anni precedenti, tutta la somma destinata agli interventi caritativi verrà comunque erogata per i progetti approvati.

A questo proposito si segnala che la somma di £. 140 miliardi destinata nell'anno 1996 è stata interamente erogata per finanziare 449 su 953 progetti presentati.

Adempimenti e nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 21-24 settembre 1998, ai sensi delle norme statutarie della C.E.I., ha provveduto ai seguenti adempimenti giuridici:

- approvazione della determinazione riguardante l'adeguamento del valore monetario del punto per l'anno 1999 nel sistema di sostentamento del clero;
- approvazione della determinazione per il contributo finanziario della C.E.I. ai Tribunali ecclesiastici regionali italiani per gli anni 1998-1999;
- approvazione dello Statuto e conferimento della personalità giuridica canonica all'associazione privata di fedeli a carattere nazionale, denominata "Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici";
- approvazione dello Statuto e conferimento della personalità giuridica canonica all'associazione privata di fedeli a carattere nazionale, denominata "Movimento Apostolico Ciechi".

* * *

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 21-24 settembre 1998, ai sensi delle norme statutarie della C.E.I., ha provveduto alla elezione, nomina o conferma dei seguenti ecclesiastici:

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Mons. DOMENICO CALCAGNO, dell'arcidiocesi di Genova, nominato Economo della Conferenza Episcopale Italiana.

* * *

ORGANI COLLEGIALI DELLA C.E.I.

Commissione Episcopale per i problemi giuridici

- S.E. Mons. EDOARDO MENICHELLI, dell'arcidiocesi di Chieti-Vasto, eletto membro della Commissione, in sostituzione di S.E. Mons. Filippo Giannini, già Vescovo Ausiliare di Roma

Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo

- S.E. Mons. PIERGIORGIO DEBERNARDI, Vescovo di Pinerolo, eletto membro del Segretariato, in sostituzione di S.E. Mons. Clemente Riva, già Vescovo Ausiliare di Roma

ORGANISMI, ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

Centro di Azione Liturgica (CAL)

- S.E. Mons. LUCA BRANDOLINI, Vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo, confermato Presidente del Centro di Azione Liturgica;

Federazione Italiana dell'Unione Apostolica del Clero (UAC)

- Mons. UMBERTO PEDI, della diocesi di Caltagirone, confermato Presidente della Federazione;

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

- Don ANDREA DECARLI, dell'arcidiocesi di Trento, nominato Assistente Ecclesiastico Centrale della Federazione;

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani

- Padre LUCIANO PASTORELLO, Vice Provinciale della provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, nominato Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Associazione per la Branca Lupetti e Coccinelle.

* * *

In concomitanza con la sessione del Consiglio Permanente, il 21 settembre 1998 la Presidenza della C.E.I., si è riunita e ha provveduto alle seguenti nomine di sua competenza

Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (ICSC)

- Mons. FRANCESCO GALDI, dell'arcidiocesi di Napoli, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto;

Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI)

- S.E. Mons. SIMONE SCATIZZI, Vescovo di Pistoia, nominato Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Opera;

